

Guardare alla realtà con piena libertà per lasciarsi interrogare dalle esigenze delle nostre comunità

Saper fare rete e costruire solide alleanze per sostenere coloro che vivono la fragilità

Papa Francesco era stato chiaro, al Convegno di Firenze 2015: «Ricordatevi che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà». In questa prospettiva s'inserisce la decisione dell'Ac di Lodi di costruire alleanze per far fronte alle situazioni di fragilità che riscontriamo nel nostro territorio. Fragilità che sono molteplici, alcune esasperate dai risvolti dell'attuale crisi sanitaria ed economica. La commissione ha individuato in particolare alcune urgenze di cui occorre prendersi cura con lo stile dell'alleanza, tra cui: la presenza di persone sole, soprattutto tra gli anziani; la crescente povertà educativa, aggravata dai mesi di chiusura delle

scuole; la fatica delle famiglie, diverse alle prese anche con difficoltà di sostentamento. Ma cosa significa fare alleanza per sostenere le fragilità? Occorre prima di tutto guardare alla realtà con piena libertà per lasciarsi interrogare da essa, in modo da cogliere le vere esigenze che arrivano dalle nostre comunità. La volontà di rispondere ad alcuni problemi concreti facendo alleanza con altre realtà, poi, implica alcune scelte di campo. La prima riguarda lo stile, che è quello della relazione fiduciosa: nell'impegnarsi in un'alleanza ci si mette in gioco gratuitamente portando le proprie specificità (nel caso dell'Ac, l'identità associativa e il radicamento nella Chiesa e nel territorio diocesani), sapendo che camminare insieme ad altri può richiedere un tempo maggiore, ma porterà a vivere un percorso più valido perché condiviso. Fondamentale, in tutto il processo, è attuare

un buon discernimento, in particolare nei livelli parrocchiali dell'associazione. È infatti lì, nella realtà concreta dei nostri paesi e dei nostri quartieri, che i gruppi di Ac possono individuare le esigenze a cui è prioritario dare risposte, e gli altri soggetti (di ispirazione cristiana, istituzionali, di promozione sociale o culturale...) con cui fare rete. Il discernimento richiede pazienza e coraggio: lo spazio in cui viverlo è principalmente il Consiglio pastorale parrocchiale, luogo di incontro e riflessione di tutta la comunità. Fare rete per sostenere le fragilità vuol dire mettere al centro chi vive un momento di difficoltà, e farlo con lo stile sinodale: una dinamica preziosa per essere accanto alle persone e dare una testimonianza credibile di Vangelo.

Gioele Anni



Peso: 52%